

RECENSIONI

D. COMPOSTA S.D.B., *Filosofia morale ed etica sociale*, Roma, P. Università Urbaniana, 1983, pp. 225, (« Subsidia Urbaniana »/4).

È il quarto volume del « Corso filosofico », in dieci volumi, della P. Università Urbaniana; i primi tre, che trattano di *Logica e critica*, *Antropologia filosofica* e *Metafisica*, sono opera, rispettivamente, di José Sanguinetti, Battista Mondin e Luigi Bogliolo; il quinto che tratta della *Filosofia della natura* è opera di Bernard Van Hagen; il sesto che si occupa di *Storia della filosofia antica* è steso dallo stesso Composta, mentre il Mondin ha preparato la *Storia della filosofia medievale* e Paolo Miccoli ha scritto gli ultimi tre saggi: *Storia della filosofia moderna*, *Storia della filosofia contemporanea* e *Introduzione alla filosofia della Storia*.

Il saggio del Composta, che qui presentiamo, consta di due parti (*Etica fondamentale*, pp. 19-127, ed *Etica sociale*, pp. 127-191), più tre appendici: *La morale comunista*, pp. 195-202; *Etica ebraica ed etica greca*, pp. 203-207 e *Specificità dell'etica cristiana*, pp. 208-216. Le due parti sono distese in 17 capitoli che trattano — per la prima parte — i seguenti argomenti: 1) La volontarietà dell'atto umano pp. 21-31; 2) La moralità degli atti umani, pp. 32-53; 3) La coscienza morale e i suoi problemi, pp. 54-59; 4) Le virtù e la prudenza, pp. 60-66; 5) La giustizia, pp. 67-76; 6) Giustizia e pace, pp. 77-81; 7) L'essenza del diritto, pp. 82-86; 8) La norma morale, pp. 87-91; 9) Destino umano e politica, pp. 92-116; 10) La finalità dell'atto morale, pp. 117-126; per la seconda parte gli argomenti sono: 11) La socialità umana in generale, pp. 129-140; 12) Il matrimonio istituzione monogamica e

indissolubile, pp. 141-146; 13) Aspetti morali e giuridici del lavoro, pp. 147-150; 14) Lavoro ed economia, pp. 151-156; 15) La proprietà privata, pp. 157-169; 16) Lo Stato, pp. 161-183; 17) La comunità internazionale, pp. 184-191.

All'interno dei singoli capitoli si fa spesso riferimento alle dottrine contemporanee esterne al cristianesimo.

Davanti ad una trattazione di questo genere non saremo certamente noi a sminuirne o a metterne in dubbio l'importanza: l'assenza o la confusione delle idee è talmente grande che ogni sforzo per illuminare la coscienza sarà certamente meritorio e ben accolto. Da questo punto di vista ci congratuliamo con la Pontificia Università Urbaniana e, in particolare con don D. Composta di cui seguiamo da decenni l'opera generosa.

I rilievi sono altri: almeno due.

Il primo riguarda la destinazione esatta di un lavoro così congegnato e così condotto: chi sono i lettori per i quali l'opera è stata scritta? Si tratta di giovani, *che sono universitari*, ai quali però si intende fornire una *prima elementare introduzione* nei problemi della filosofia morale oppure si tratta di giovani ai quali si vuol dare una *formazione universitaria* su tale disciplina? Forse nell'introduzione al primo volume del corso viene data a co-deste domande una risposta precisa. Se così è questo primo rilievo cade da sé; rimane però il fatto dell'estrema elementarietà del tipo di trattazione che ne rende dubbio il vantaggio anche per quei giovani che, provenendo, ad esempio, da tipi di scuole non umanistiche, avrebbero tanto bisogno di essere solidamente introdotti in simili argomenti.

Siamo così al secondo rilievo: l'architettura del corso e lo sviluppo delle singole parti. Come si può parlare *logicamente* di virtù prima di aver preci-

sato il contenuto della norma morale? Non s'introduce di forza una serie di temi che possono trovare il loro posto solo dopo? Quanto agli argomenti come si può parlare di « filosofia morale ed etica sociale »? La filosofia morale non abbraccia anche i temi sociali e questi non fanno forse parte della filosofia morale? Che senso ha il capitolo nono (*Destino umano e politica*) staccato da quelli della socialità in generale (capitolo undicesimo) e dei singoli raggruppamenti umani (capitoli dodicesimo, sedicesimo e diciassettesimo)? In particolare: si può trattare oggi filosoficamente il tema del matrimonio e della famiglia con le cinque paginette che l'A. vi dedica? Chi può pensare di fornire così argomenti di seria meditazione a quei giovani che rifiutano anche il matrimonio civile e si pronunciano decisamente a favore della semplice convivenza?

D. Composta ci perdonerò se ci mostriamo un po' esigenti; non lo facciamo per amor di polemica; lo facciamo soltanto per amore di una materia che andiamo coltivando da molti lustri e, per amore di tanti giovani che sono avidi di cibo nutriente anche se un pochino « pesante ».

G.B. GUZZETTI

GREGORIO DI NISSA, *La vita di Mosè*, a cura di M. Simonetti, Milano, Fondazione L. Valla-A. Mondadori Editore, 1984 (« Scrittori greci e latini »), pp. XL. 357.

La vita di Mosè è un libro più adatto a scorrere sotto i nostri occhi (e la nostra fantasia) che ad essere depositato sugli scaffali di una libreria. Il Nisseno ci ha regalato uno scritto che nel tema e nello svolgimento « fantastico » coinvolge il lettore; Manlio Simonetti — curatore di questa edizione mondadoriana — si propone come discreto mediatore affinché il lettore (separato inevitabilmente per sensibilità e cultura e tempo da Gregorio) possa incontrare lo scritto — Mosè — Gregorio.

Il tema dell'opera, che consta di due parti, è molto semplice. Il primo libro (I) tratteggia la vicenda di Mosè esponendone i puri e semplici fatti così come li raccontano l'Esodo e i Numeri, in ordine sostanzialmente cronologico dalla nascita alla morte. Il secondo libro (II), molto più esteso, è una

ripresa sistematica e, nell'interpretazione, allegorica degli accadimenti mosaici; ascoltiamo le stesse parole del Nisseno: « Ti ho esposto sommariamente questi fatti che abbiamo appreso dalla storia di tale uomo intesa in senso letterale (...). È tempo ora di applicare i fatti della vita, che abbiamo ricordato, allo scopo prefisso al nostro discorso, così che da quanto abbiamo detto ci venga un utile contributo per la vita secondo virtù. Diamo perciò inizio alla spiegazione di questo argomento » (I, 77, p. 61).

Il cuore dell'opera, dunque, tratta dell'umano cammino teso all'incontro con l'Assoluto: facile è l'adesione che il lettore stabilisce con il « soggetto tipologico » di questa ricerca. Un'adesione che nello svolgimento « fantastico » del racconto diventa interscambiabilità di parti: Mosè è chi brama avvicinarsi al volto di Dio, Mosè è l'uomo spirituale che lotta contro mille ostacoli, la guida sicura e mai doma, irrequieta... « la tunica lunga sarebbe di impedimento a chi si affrettava per questa strada; per tunica intendiamo la piacevole indulgenza per le preoccupazioni di questa vita che la mente saggia restringe a poco a poco, a guisa di cintura del viandante » (II, 108: p. 119). L'itinerario di Mosè è un simbolo continuamente aperto ad ulteriori letture; strumento straordinario per attuare la composizione di questo itinerario è la tecnica esegetica di Gregorio che, per la profondità e la freschezza, lascia meravigliato il lettore che vuol seguirne le tracce: è un inaspettato dono di immagini, colori, suoni che accendono la fantasia e toccano l'intelligenza.

Il coinvolgimento è così duplice: nell'essere incamminati con Mosè e nel percorrere una via simbolica che richiede d'essere inesauribilmente decifrata.

Fin qui i caratteri de *La vita di Mosè*; molto promettenti ma anche disponibili a depistare verso l'incomprensione e l'incomunicabilità il lettore moderno: allorché la vita di Mosè divenga la vita virtuosa proposta ad un monaco del sec. IV e la crescita dei simboli talmente sproporzionata da disorientare chi ne vuol percorrere la strada. Parlo qui di un terzo elemento caratteristico del nostro libro, cioè gli interventi in qualità di *curatore* di Manlio Simonetti: essi riescono omogenei rispetto alla specificità dell'opera